

AREA STUDI MEDIOBANCA

La frenata dell'industria italiana: con il Covid fatturato 2020 verso -11%

Nella classifica dei ricavi Enel in prima posizione davanti a Eni e a Gse

A soffrire di più tessile e abbigliamento, cresce il comparto alimentare

Antonella Olivieri

Fino a poco più di un mese fa le aziende italiane speravano di essersi lasciate il peggio alle spalle. Un sondaggio svolto nella seconda metà di settembre dall'area studi Mediobanca ha rivelato che le 2800 imprese manifatturiere familiari contattate prevedevano di chiudere il 2020 con un calo delle vendite dell'11,1%, ma questo grazie al rimbalzo del 5,4% atteso nella seconda metà dell'anno che avrebbe dovuto mitigare la contrazione del 15,7% registrata nel primo semestre investito dall'esplosione della pandemia. È da vedere se la seconda ondata non sconvolgerà un'altra volta il quadro. Le tendenze settoriali dovrebbero comunque essere confermate. A soffrire di più, con attese di cali a due cifre, sono i comparti del tessile (-26,7%), abbigliamento (-25,2%), pelli e cuoio (-23,2%), mezzi di trasporto (-21,7%), trattamento dei metalli (-17,7%), metallurgico (-16%), legno e mobili (-14,4%), altri beni per la persona e la casa (-14,2%), elettro-meccanico (-13,6%) e macchine e attrezzature (-11,7%). Via di mezzo per il settore chimico (-9,7%), prodotti per l'edilizia (-9,4%), editoria (-6,1%), industria molitoria e pastifici (-4,4%), bevande (-2,9%), farmaceutica e cosmesi (-2,6%). In pochi campi le aziende prevedono di chiudere l'anno ancora in crescita. È il caso dei comparti conserviero (+1,3%), dolciario (+2,5%), caseario (+4,9%) e di altre industrie alimentari (+5,3%).

Al di fuori della manifattura i settori più colpiti sono edilizia (-20%), immobiliare (-22%), trasporti (-19%), petrolifero (-13%), fornitura di energia e gas (-12%) e commercio non di generi alimentari che paventa un ridimensionamento delle vendite compreso tra il 20% e il 30%.

Si vedrà. Ipotizzando che le misure di contenimento del Covid-19 proseguano anche nel 2021 e che la battaglia sia definitivamente vinta nel 2022, il Fondo monetario internazionale nell'ultimo report di ottobre ha stimato per quest'anno una recessione del 4,4% a livello mondiale, con un recupero del 5,2% il prossimo anno. Per l'Italia la previsione è -10,6% quest'anno e +5,2% il prossimo.

La classifica 2019

Un altro mondo. Nella pubblicazione «Le principali società italiane» l'area studi Mediobanca ha passato al setaccio i bilanci di 3.449 aziende, industriali, terziarie, banche e assicurazioni. Senza sorprese, la classifica per fatturato (ai dati di bilancio 2019) è dominata dai grandi gruppi pubblici dell'energia. Enel torna a sorpassare Eni, piazzandosi in testa con 77,4 miliardi di ricavi contro i 69,9 miliardi contabilizzati dal gruppo

petrolifero. Per dimensioni Enel è il secondo gruppo elettrico continentale dopo Edf e in continua espansione: il +5,9% registrato nei ricavi lo scorso anno è stato alimentato in particolare dalle attività estere, cresciute dell'11,6%. Terza società italiana per dimensioni si conferma Gse, società anch'essa pubblica che si occupa di compravendita di energia elettrica con un fatturato di 29,7 miliardi. A seguire Fca Italia (24,4 miliardi di ricavi), Telecom (18 miliardi) e Edizione (holding dei Benetton) che sale in sesta posizione - con 16,8 miliardi - grazie al consolidamento del gruppo spagnolo Abertis.

Enel guida anche la classifica degli utili con 2,1 miliardi di profitti realizzati nel 2019, tallonata da Guccio Gucci e Marelli Europe con 2 miliardi ciascuna. Per dipendenti, numero uno resta Poste italiane che dà lavoro a 129mila persone.

Tra i primi venti gruppi basati in Italia, nove sono a controllo pubblico, quattro a controllo privato e sette a proprietà estera.

La classifica virtuale

Riportando a casa i gruppi che hanno trasferito la sede all'estero, la mappa della grande industria uscirebbe rivoluzionata. Al primo posto in assoluto si piazzerebbe il gruppo Exor della famiglia Agnelli che ha chiuso il 2019 con un fatturato pari a 143,8 miliardi di euro e un organico di 269mila dipendenti (dati al netto di Magneti Marelli, ceduta alla giapponese Calsonic Kansei Corporation). Il gruppo Techint della famiglia Rocca risulterebbe quinto con un giro d'affari tradotto in euro di 19,6 miliardi e 55.500 dipendenti. Essilor-Luxottica - che ha sede a Parigi, ma fa capo per la quota di maggioranza alla famiglia Del Vecchio - ha realizzato nel 2019 ricavi netti per 17,4 miliardi (con più di 150mila dipendenti) che la collocherebbero nella sesta posizione in graduatoria. Ferrero - che ha da sempre la holding in Lussemburgo - ha fatturato lo scorso anno 11,4 miliardi: il primo gruppo alimentare a controllo italiano sarebbe in decima posizione. Infine la multinazionale dei semiconduttori STMicroelectronics (controllo pubblico paritetico italo-francese), che ha sede ad Amsterdam, sarebbe 13-esima con 8,5 miliardi di fatturato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonella Olivieri